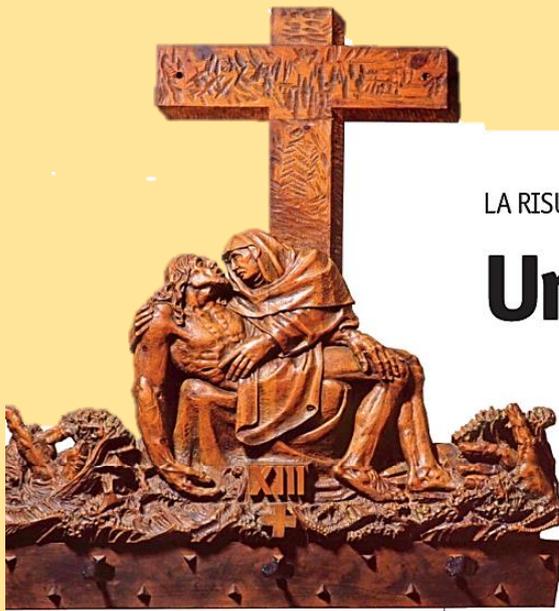




**PASQUA ARMATA.** L'immagine del Crocifisso senza braccia, salvato dal bombardamento di Sant'Ilario di Rovereto del 1944, rappresenta plasticamente la situazione che stiamo vivendo. Siamo tentati di "lasciarci cadere le braccia" di fronte a contraddizioni come la voglia di armamenti da parte dell'Italia o l'astensione del Camerun nei confronti di chi ha invaso l'Ucraina: il primo è il Paese di Ruggero e il secondo è quello di Peter. Si tratta solo di un esempio di come la guerra decisa da Putin provochi distruzioni e morte per coloro che la vivono in prima persona, ma anche un profondo disagio nella coscienza in tutti coloro che amano la pace.

15 aprile 2022 • [www.spuntidi futuro.it](http://www.spuntidi futuro.it) • [fraternitadiluigi@padremonti.org](mailto:fraternitadiluigi@padremonti.org)



LA RISURREZIONE ILLUMINA DI SIGNIFICATO LA DEPOSIZIONE

## Un abbraccio che non delude

I crocifissi delle pandemie e dei cambiamenti climatici chiedono un livello più umano di relazioni, più equa distribuzione dei beni, resistenza all'idolatria di un benessere fondato solo sull'avere

da Vita trentina del 17 aprile 2022

di Ruggero Valentini

Gesù è deposto dalla croce

**D**opo che Gesù, il Cristo, è stato crocifisso – inestimabile testimonianza di amore e scandalo per tutte le teologie correnti – ora meditiamo la sua deposizione dalla croce. Potrebbe sembrare un atto occasionale, necessario e scontato nei confronti di un defunto, funzionale alla sua sepoltura; invece è vissuto da sempre con particolare devozione dalla spiritualità cristiana. Innumerevoli opere d'arte narrano questa "tredicesima stazione", con l'addolorata Madre come protagonista, intrise di mestizia e tenerezza, e da fede certa che il "povero Cristo" calato dalla croce è Colui che è risorto. La risurrezione illumina di

significato la de-posizione del Cristo: si guarda a Gesù da un'altra "posizione", quella degli sconfitti che allargano le braccia in un gesto di accoglienza. Sono coloro che trasformano vicende di sofferenza e annientamento in speranza generativa di vita nuova. Non ha senso fermarsi a contemplare – dal basso in alto – un Dio che si è abbassato fino al nostro livello. Ora il Dio-morto è accolto in un abbraccio che non delude. Oligarchi e vincenti forse incantano, ma non cambiano. Gli sconfitti, al contrario, in un intreccio di mani solidali, portano salvezza al mondo nella lotta storica affinché l'amore abbia il sopravvento. Quante "deposizioni" da compiere in nome del



Dio crocifisso: dalle guerre, tragiche espressioni del sonno della ragione e dell'indurimento del cuore; dalle disuguaglianze crescenti, rendiconto spietato di un'economia che uccide. E poi le "deposizioni" dall'aggressione incosciente al Creato, che geme con noi e grida per un'ecologia integrale: i crocifissi delle pandemie e dei cambiamenti climatici chiedono un livello più umano di relazioni, più equa distribuzione dei beni, resistenza all'idolatria di un benessere fondato solo sull'avere. Ogni de-posizione è un gesto collettivo, mai individuale: richiede l'esserci tenero di Maria, la generosità di Giuseppe di Arimatea, il grido afono della Maddalena, gli occhi femminili che scrutano da lontano, la resilienza del giovane Giovanni, il passo indietro dei potenti ("Costui era davvero il Figlio di Dio!"). Gli smarriti che se la son data a gambe levate – apostoli compresi! – potranno incominciare

nuovi percorsi di vita. Ci chiediamo come fare, da dove ripartire, con chi e quando. Siamo irrigiditi da spettacoli di morte. Ancora una volta dobbiamo metterci sotto la croce e accogliere tra le nostre braccia il Crocifisso: questo è il cambiamento di *posizione* necessario, il nuovo sguardo motivato a comprendere, la fonte di una morale che genera comportamenti alternativi. Non si tratta, dunque, di rassicurarsi semplicemente aumentando spese militari, ventilatori polmonari e pannelli solari: è ancora troppo poco se non si opta prima di tutto per una *conversione ecologica* a tutto campo ("passare accanto... avvicinarsi, vedere, aver compassione") abbandonando i miti arroganti della forza e dello sfruttamento, *de-ponendo* al contrario a favore dei miti che ereditano la terra e che saranno chiamati beati.

Peter e Ruggero vi augurano una **santa Pasqua**: il sentimento di indignazione che proviamo in questo tempo **sia l'inizio di un cambiamento di mentalità.** La santità **comincia proprio da qui.**

# Primavera a Tirana



1



3



2



4



5

Il bellissimo busto dedicato a Padre Monti - di Domenico Mastroianni, 1950 (1) - sembra volgere lo sguardo sulle opere dei suoi figli spirituali presenti in Albania dal 1993. Il Poliambulatorio (2) è stato la prima iniziativa; insieme al Centro odontoiatrico e a quello di Riabilitazione effettua ogni anno circa 100mila prestazioni. Nel 2004 è sorta l'Università (3-4), oggi con 3mila studenti, che gode di particolare prestigio per il fatto di rilasciare lauree congiunte con Università italiane. Nei prossimi mesi sarà aperto l'Ospedale (5) che si colloca in un articolato sistema sanitario e formativo che la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione ha promosso attraverso una Fondazione dedicata.

Questi obiettivi sono stati possibili per la fervida partecipazione di molti collaboratori e in sinergia con vari soggetti: le Università italiane partner (Roma Tor Vergata, Milano, Bari, Firenze, Bologna ecc.), la Chiesa cattolica e lo Stato albanese. Come le altre Opere dei religiosi montiani questa non è sorta con i contributi di oligarchi locali o di imponenti finanziamenti pubblici: è frutto di lunghi anni di lavoro e di costante vicinanza alla gente, rispettando una crescita a misura d'uomo.

L'Albania è costellata di molte iniziative nate dalla creatività del mondo cattolico come risposta ai bisogni della popolazione uscita da quarant'anni di bieco comunismo. Il futuro presenta nuove sfide: accompagnare le opere con l'annuncio liberante del Regno di Dio, promuovere vocazioni al servizio ecclesiale e della comunità civile, incoraggiare i giovani a restare nel loro Paese. Se il Paese delle Aquile si consoliderà con queste priorità tutta l'area balcanica ne avrà un beneficio di pace. ●